

7 luglio 2020 – La Repubblica (sito), Vittorino Curci recensisce “Poesie (1970-1983)” di Salvatore Toma

Salvatore Toma, poeta maledetto che sfrecciava in motorino per Maglie: "Un giorno ero vivo e ho visto il mondo"



[Dall'archivio di Salvatore Toma su gentile concessione di Paola Antonucci]

Con la recente pubblicazione di *Poesie (1970 - 1983)* per Musicaos si fa un grande passo avanti verso il pieno riconoscimento di un poeta tra i più grandi espressi dalla Puglia nel secolo scorso: morì a 35 anni nel 1987

di VITTORINO CURCI

Ingenuo, ribelle, polemico, feroce, leggero, favoloso. Per lui, Salvatore Toma (1951 - 1987), è stata riproposta la vecchia formula del "poeta maledetto" per cui dovremmo pensarlo come un Tristan Corbière in motorino per le strade di Maglie o un beffardo Rimbaud del profondo Sud che periodicamente inviava strampalate richieste di iscrizione ai Lions del suo paese e cartoline di insulti ad alcuni famosi poeti di Milano che per lui rappresentavano il potere editoriale.

Nel 1980 Maria Corti riuscì a fargli pubblicare cinque poesie sulla rivista "Alfabeta" e poi, una sera a Maglie, si impegnò a scrivere qualcosa su *Forse ci siamo* (l'ultimo libro pubblicato in vita dal poeta). Ma il tempo passava e della recensione promessa sembrava che la studiosa si fosse dimenticata. Alla morte di Calvino però, nel 1985, Toma lesse su *Repubblica* un pezzo di Maria Corti che commemorava il grande scrittore scomparso. Immane dall'ufficio postale di Maglie partì una cartolina: "Adesso so che devo fare per meritare la sua presentazione: comincerò a passare col rosso".

Toma si spense il 17 marzo 1987 all'ospedale di Gagliano del Capo. Aveva 35 anni. La notizia della sua morte fu data da Antonio Errico sul *Quotidiano di Lecce* con queste parole: "Si dice in giro che Salvatore Toma è morto. Non ci credete. È falso. Pensate solo

che non è più su questa terra. Perché così lui vuole che si pensi e non possiamo fargli il torto di tradirlo, proprio adesso".

La prematura scomparsa del poeta alimentò intorno alla sua figura un clima di leggenda che egli stesso, con la sua anarchia, le sue stravaganze, il suo isolamento in un bosco di querce, aveva contribuito a creare. Con la recente pubblicazione di Poesie (1970 - 1983) (Musicaos Editore) si fa un grande passo avanti verso il pieno riconoscimento di un poeta tra i più grandi espressi dalla Puglia nel secolo scorso. Il libro, a cura di Luciano Pagano, con interventi di Benedetta Maria Ala, Lorenzo Antonazzo, Annalucia Cudazzo e Simone Giorgio, raccoglie tutte le poesie pubblicate in volume da Toma in un arco di tempo di 13 anni, dal 1970 al 1983.

Come molti hanno sottolineato, tutta l'opera di Toma è attraversata dall'idea della morte. Memorabile è un suo testo che si intitola "Ultima lettera di un suicida modello" datato 15 giugno 1979: "A questo punto / cercate di non rompermi i coglioni / anche da morto. / È un innato modo di fare / questo mio non accettare / di esistere. / Non state a riesumarmi dunque / con la forza delle vostre certezze / o piuttosto a giustificarvi / che chi s'ammazza è un vigliacco: / a creare progettare ed approvare / la propria morte ci vuole coraggio! / Ci vuole il tempo / che a voi fa paura. / Farsi fuori è un modo di vivere / finalmente a modo proprio / a modo vero. / Perciò non state ad inventarvi / fandonie psicologiche / sul mio conto o crisi esistenziali / da manie di persecuzione / per motivi di comodo / e di non colpevolezza. / Ci rivedremo / ci rivedremo senz'altro / e ne riparleremo... / Addio bastardi maledetti /vermi immondi / addio noiosi assassini".

Non si pensi però che Toma sia soltanto il poeta della morte. Egli è anche il poeta dell'amore, del dolore, della natura, del sogno, della libertà, del conflitto. Uno dei principali meriti di Poesie (1970 - 1983) è proprio quello allargare il campo visuale per fornire ai lettori di oggi, al di là di ogni mitizzazione del personaggio, una lettura più precisa e articolata rispetto a quella, pur encomiabile e generosa, fornita da Maria Corti, curatrice del Canzoniere della morte (Einaudi, 1999). Si può scoprire così che Toma è anche un poeta giocoso, vitale, ironico, sarcastico, surreale. A volte, persino un poeta comico. Con il suo linguaggio diretto era in grado di variare continuamente i registri espressivi anche all'interno di una singola poesia. Antonio Verri, che fu suo amico e grande estimatore, lo capì subito: "Toma è un colossale bagno di trovate, è il poeta che da sempre ha capito tutto e vola su tutte le manovre di imbottigliamento [...] Toma è feroce, è sanguinario come tutti i veri poeti e come tutti i veri poeti ha il diritto di mandare al diavolo un po' di gente".

Un chiave interpretativa del mondo poetico di Toma è quel "surreale onirico" che acutamente fu notato da Donato Valli. Fu lo stesso poeta a raccontare a Nicola De Donno che certe zone oscure della sua poesia erano dovute al fatto che "ottantacinque volte su cento" le cose che scriveva nascevano dalla meticolosa e continua annotazione dei suoi sogni. Era lì, nella dimensione onirica, che nasceva la sua poesia e il segno marcato, possente, caravaggesco della sua scrittura.

Negli anni '70 del secolo scorso Toma, forse anche in virtù del suo grande amore per la natura e gli animali, aveva capito benissimo cose che noi cominciamo a capire solo oggi. Ad un mondo che già a quei tempi cominciava a rotolare per la china della sua distruzione, il poeta di Maglie contrapponeva una concezione panteistica dell'esistenza. Aveva ragione Antonio Errico quando, 33 anni fa, scriveva che non bisognava credere che Toma fosse morto. E non per la solita cosa che si dice, e cioè che i poeti non muoiono mai, ma perché proprio su questo punto Toma si era espresso con inconfutabile chiarezza. Come potremmo non credergli?: "Un giorno / sarò albero e radice / sarò terra contesa. / Mi

vorranno i vermi / i lombrichi le stelle / sarò cosa che cambia / chissà cosa diventerò. /
Sarò fiore o montagna / o terra da cemento / per un buon palazzo / eppure un giorno ero
vivo / e ho visto il mondo / eppure un giorno ero vivo / e ho visto il mondo".